



**GIORNATA DELLA
MEMORIA 2021**





Le pietre d'inciampo

Un piccolo blocco quadrato di pietra (10×10 cm), ricoperto di ottone lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato nei campi di sterminio nazisti: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte.





In Europa ne sono state installate già oltre 70.000, la prima a Colonia, in Germania, nel 1995; sono le "Pietre d'Inciampo", Stolpersteine, in tedesco, iniziativa creata dall'artista Gunter Demnig (nato a Berlino nel 1947) come reazione a ogni forma di negazionismo e di oblio, al fine di ricordare tutte le vittime del nazismo, che per qualsiasi motivo siano state perseguitate: religione, razza, idee politiche,...

Oggi si incontrano Pietre d'Inciampo in oltre 2.000 città in Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ucraina e Ungheria.

In Italia, le prime Pietre d'Inciampo furono posate a Roma nel 2010 e attualmente se ne trovano a Bolzano, Genova, L'Aquila, Livorno, Milano, Reggio Emilia, Siena, Torino, Venezia oltre ad altri numerosi centri minori.



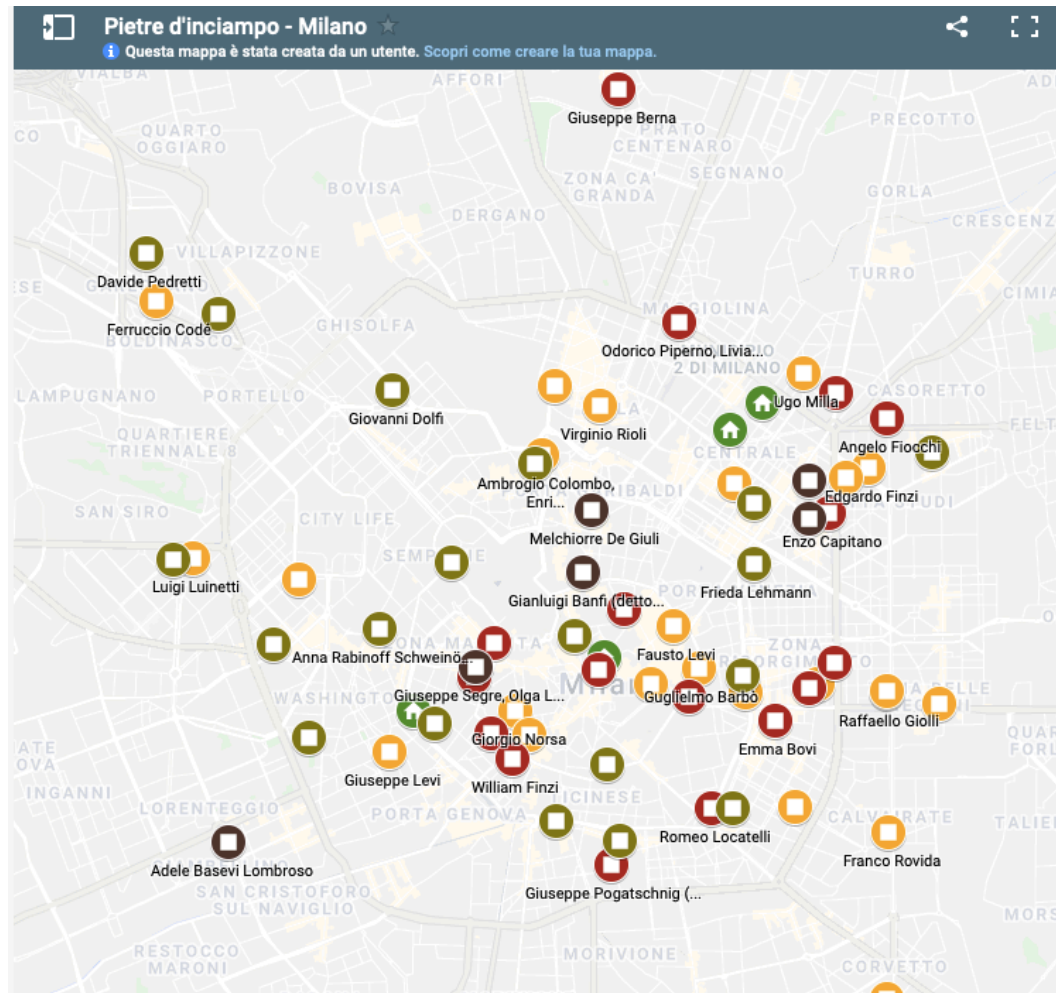


Un semplice sampietrino quindi, come i tanti che pavimentano le strade delle nostre città, ma dalla forza evocativa senza precedenti, perché collocato davanti all'abitazione dei deportati: da lì sono stati prelevati, strappati ai loro affetti e alle loro occupazioni, per essere uccisi senza ragione, finiti in cenere o in fosse comuni, privando così i familiari e i loro discendenti persino di un luogo dove ricordarli.

La piccola pietra di ottone chiama ciascuno di noi che, parafrasando Primo Levi, **"viviamo sicuri nelle nostre tiepide case e tornando a casa a sera troviamo cibo caldo e visi amici"** a riflettere su quanto sia importante **"ricordarsi di ricordare"** e vigilare perché ciò che è accaduto non si ripeta.

Mapa delle pietre d'inciampo

Milano



+ Dediche 2017



+ Dediche 2018



+ Dediche 2019



+ Dediche 2020



Luoghi della memoria



Nato a Milano, Alberto Segre è legatissimo ai suoi genitori e al fratello Amedeo. Compie studi classici al liceo Manzoni e, dopo essere stato richiamato alle armi, diviene sottotenente di artiglieria. Tornato dalla guerra si iscrive all'università Bocconi dove si laurea in economia e commercio. Entra nella ditta di famiglia e si occupa di contabilità mentre il fratello, molto più comunicativo e brillante, si dedica alla parte commerciale.

Incontra a un ballo Lucia Foligno e la sposa nel 1929. Sono una coppia bellissima e invidiata e, felici, l'anno dopo nasce Liliana. Lucia muore a 25 anni di cancro. Alberto a 31 anni rimane solo e si dedica completamente alla bambina.



Profondamente antifascista discute col fratello che invece, fino al momento dell'emanazione delle leggi razziali, credette nel fascismo. Nonostante il grande pessimismo e la tristezza della sua vita, non pensò mai di lasciare l'Italia né avrebbe mai lasciato i vecchi genitori. Quando, dopo l'otto settembre, capì il pericolo per gli ebrei, mandò Liliana da amici sicuri. Troppo tardi si decise a tentare la fuga in Svizzera, dopo aver creduto a un permesso della questura per i genitori. La fuga in Svizzera fu un disastro: Alberto e Liliana furono respinti e arrestati sul confine. Da quel momento fino all'arrivo ad Auschwitz la disperazione si leggeva nei suoi occhi lucidi. All'arrivo al lager fu separato dalla adorata figlia: resistette per tre mesi circa. Dalla documentazione risulta che fu ucciso il 27 aprile 1944.



Per saperne di più...

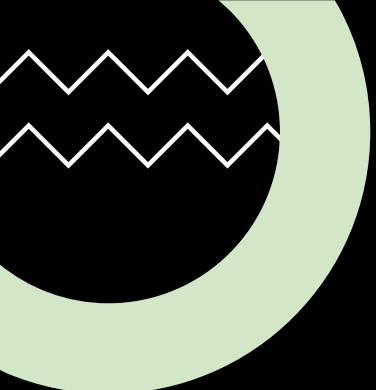
<http://www.pietredinciampo.eu/progetto/>



Siamo davvero
capaci di ricordarci
di ricordare
affinché non si
ripetano più
atrocità come in
passato?

<https://www.corriere.it/esteri/migranti-bihac-bosnia-game-over-dell-europa/index.shtml>





La speranza risiede nelle nuove generazioni... ed è proprio una ragazza di 22 anni, Amanda Gorman, ad aver composto questa poesia (La collina su cui saliamo) letta durante la cerimonia per l'insediamento del presidente Biden...





Quando arriva il giorno, ci chiediamo dove possiamo trovare una luce in quest'ombra senza fine?

La perdita che portiamo sulle spalle è un mare che dobbiamo guardare.

Noi abbiamo sfidato la pancia della bestia.

Noi abbiamo imparato che la quiete non è sempre pace,

e le norme e le nozioni di quel che «semplicemente» è non sono sempre giustizia.

Eppure, l'alba è nostra, prima ancora che ci sia dato accorgersene.

In qualche modo, ce l'abbiamo fatta.

In qualche modo, abbiamo resistito e siamo stati testimoni di come questa nazione non sia rotta,

ma, semplicemente, incompiuta.

Noi, gli eredi di un Paese e di un'epoca in cui una magra ragazza

afroamericana, discendente dagli schiavi e cresciuta da una madre single, può

sognare di diventare presidente, per sorprendersi poi a recitare

all'insediamento di un altro.



*Certo, siamo lontani dall'essere raffinati, puri,
ma ciò non significa che il nostro impegno sia teso a formare
un'unione perfetta.*

*Noi ci stiamo sforzando di plasmare un'unione che abbia uno
scopo.*

*(Ci stiamo sforzando) di dar vita ad un Paese che sia devoto
ad ogni cultura, colore, carattere e condizione sociale.*

*E così alziamo il nostro sguardo non per cercare quel che ci
divide, ma per catturare quel che abbiamo davanti.*

*Colmiamo il divario, perché sappiamo che, per poter mettere
il nostro futuro al primo posto, dobbiamo prima mettere da
parte le nostre differenze.*

*Abbandoniamo le braccia ai fianchi così da poterci sfiorare
l'uno con l'altro.*

*Non cerchiamo di ferire il prossimo, ma cerchiamo un'armonia
che sia per tutti.*

Lasciamo che il mondo, se non altri, ci dica che è vero:

Che anche nel lutto, possiamo crescere.

Che nel dolore, possiamo trovare speranza.

*Che nella stanchezza, avremo la consapevolezza di averci
provato.*

Che saremo legati per l'eternità, l'uno all'altro, vittoriosi.

*Non perché ci saremo liberati della sconfitta, ma perché non
dovremo più essere testimoni di divisioni.*



Le Scritture ci dicono di immaginare che ciascuno possa sedere sotto la propria vite e il proprio albero di fico e lì non essere spaventato.

Se vorremo essere all'altezza del nostro tempo, non dovremo cercare la vittoria nella lama di un'arma, ma nei ponti che avremo costruito.

Questa è la promessa con la quale arrivare in una radura, questa è la collina da scalare, se avremo il coraggio di farlo.

Essere americani è più di un orgoglio che ereditiamo.

È il passato in cui entriamo ed è il modo in cui lo ripariamo.

Abbiamo visto una forza che avrebbe scosso il nostro Paese anziché tenerlo insieme.

Lo avrebbe distrutto, se avesse rinviato la democrazia.

Questo sforzo è quasi riuscito.

Ma se può essere periodicamente rinviata,

la democrazia non può mai essere permanentemente distrutta.

In questa verità, in questa fede, noi crediamo,

Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi.

Questa è l'era della redenzione.

Ne abbiamo avuto paura, ne abbiamo temuto l'inizio.

Non eravamo pronti ad essere gli eredi di un lascito tanto orribile,

Ma, all'interno di questo orrore, abbiamo trovato la forza di

scrivere un nuovo capitolo, di offrire speranza e risate a noi stessi.

Una volta ci siamo chiesti: "Come possiamo avere la meglio sulla catastrofe?". Oggi ci chiediamo: "Come può la catastrofe avere la meglio su di noi?".



Non marceremo indietro per ritrovare quel che è stato, ma marceremo verso quello che dovrebbe essere:

Un Paese che sia ferito, ma intero, caritatevole, ma coraggioso, fiero e libero.

Non saremo capovolti o interrotti da alcuna intimidazione, perché noi sappiamo che la nostra immobilità, la nostra inerzia andrebbero in lascito alla prossima generazione.

I nostri errori diventerebbero i loro errori.

E una cosa è certa:

Se useremo la misericordia insieme al potere, e il potere insieme al diritto, allora l'amore sarà il nostro solo lascito e il cambiamento, un diritto di nascita per i nostri figli.

Perciò, fateci vivere in un Paese che sia migliore di quello che abbiamo lasciato.

Con ogni respiro di cui il mio petto martellato in bronzo sia capace, trasformeremo questo mondo ferito in un luogo meraviglioso.

Risorgeremo dalle colline dorate dell'Ovest.

Risorgeremo dal Nord-Est spazzato dal vento, in cui i nostri antenati, per primi, fecero la rivoluzione.

Risorgeremo dalle città circondate dai laghi, negli stati del Midwest.

Risorgeremo dal Sud baciato dal sole.

Ricostruiremo, ci riconcilieremo e ci riprenderemo.

In ogni nicchia nota della nostra nazione, in ogni angolo chiamato Paese,

La nostra gente, diversa e bella, si farà avanti, malconcia eppure stupenda.

Quando il giorno arriverà, faremo un passo fuori dall'ombra, in fiamme e senza paura.

Una nuova alba sboccherà, mentre noi la renderemo libera.

Perché ci sarà sempre luce,

Finché saremo coraggiosi abbastanza da vederla.

Finché saremo coraggiosi abbastanza da essere noi stessi luce.





**Diventiamo noi stessi luce
per gli altri... realizziamo
un "cielo della memoria"**